

[LA PRESENTAZIONE]

«Lecco Lirica» e altro: meno male c'è ancora qualcuno che ci crede

Il Cenacolo Francese, oltre alla tradizionale stagione di opera e operetta, ha ereditato anche il «Città di Lecco»

LECCO L'Associazione culturale Cenacolo Francese di Lecco ha presentato l'edizione 2010-2011 di «Lecco Lirica», la rassegna di opera e operetta giunta alla sua settima edizione e diventata ormai un vero e proprio appuntamento. La conferenza stampa, che ha visto gli interventi di Riccardo Arigoni, presidente dell'Associazione culturale «Il Cenacolo Francese», Daniele Rubboli, direttore artistico della rassegna, Angelo Cesana, della direzione organizzativa, Silvio Romeo, direttore artistico dell'Orchestra Sinfonica di Lecco, è stata anche l'occasione per presentare la prima edizione del Concorso Internazionale Voci Liriche «Città di Lecco» che eredita, attraverso il Laboratorio Lirico Europeo di Milano creato da Daniele Rubboli, l'esperienza accumulata in vent'anni dal Concorso Internazionale Rosetum di Milano che, vittima della crisi economica, chiude i battenti.

Riccardo Arigoni ha voluto sottolineare l'importanza per la nostra città di una rassegna lirica che, peraltro, è il risultato di una produzione completamente privata che si regge fondamentalmente sul volontariato di decine di persone e che può contare su un'orchestra sinfonica (la Città di Lecco), su un coro qualificato come il Simon Mayr di Bergamo, sulla scuola di ballo Arte Danza Lecco e sulla collaborazione del Laboratorio Lirico Europeo fucina di giovani talenti. Per il Cenacolo, che accanto alla rassegna di opere e operette, organizza anche una rassegna di film (Ciak Cenacolo) e ben tre di teatro (amatoriale, dialettale, per l'infanzia), le difficoltà finanziarie sono sempre in agguato; per il momento sono state tamponate grazie al lavoro volontario e al contributo della Provincia di Lecco e della Regione Lombardia, sul versante pubblico, e dalla Banca Lecchese sul versante privato.

Daniele Rubboli, dopo aver ringraziato il vero artefice dell'affermazione e del successo di Lecco Lirica, cioè il pubblico lecchese, ha sottolineato come l'importanza di questa rassegna si annidi almeno in due fattori. Il primo riguarda la sua formula che vede il suo punto di forza nella valorizzazione di giovani cantanti, spesso debuttanti all'inizio di un percorso comunque professionale, ai quali viene offerta l'opportunità di esibirsi sul palco di un teatro, di fronte ad un pubblico pagante, con un coro e un'orchestra. D'altra parte anche il Concorso Lirico «Città di Lecco» offrirà ai vincitori, accanto ad un premio in denaro, proprio la possibilità di lavorare nell'ambito delle stagioni organizzate da Lecco Lirica.

Il secondo fattore che rende questa rassegna unica in Lombardia è rappresentato dalla capacità di «produrre» in casa e in toto opere e operette: dalle trascrizioni delle partiture alle scenografie, dal coro all'orchestra. E questa cosa è resa possibile dal lavoro volontario e gratuito di decine di persone che ruotano attorno alla rassegna e senza le quali sarebbe impossibile andare in scena.

A questo proposito, Angelo Cesana, direttore organizzativo del Cenacolo, ha colto l'occasione per sottolineare l'importanza per una struttura culturale di reggersi da sola, e l'orgoglio del Cenacolo di essere autonomo e indipendente. Daniele Rubboli ha poi elencato i titoli di questa edizione di Lecco Lirica che da ottobre si spingerà sino al mese di marzo del 2011 e dove, accanto a capolavori del teatro d'opera di grande popolarità come «Il barbiere di Siviglia» di Rossini e «Madama Butterfly» di Puccini, troviamo un «Simon Boccanegra» di Verdi e una «Norma» di Bellini certamente meno gettonati. Anche nell'ambito dell'operetta, accanto all'inflazionato «Paese dei Campanelli» della coppia Lombardo-Ranzato, troviamo una più sconosciuta «Scugnizza» di Mario Costa.

Nel suo intervento, Silvio Romeo, direttore artistico dell'Orchestra Sinfonica di Lecco, dopo aver sottolineato le difficoltà organizzative gestionali e logistiche che un'orchestra sinfonica incontra quotidianamente, ha voluto ringraziare la Provincia di Lecco per il sostegno all'iniziativa, il Comune di Lecco che ha dato il suo patrocinio e che «finalmente si è accorto di noi», e ha auspicato una risposta positiva anche per quest'anno, da parte della Fondazione Cariplo che da anni sostiene l'orchestra cittadina.

Roberto Zambonini

[■]

La rassegna diventa così una vera e propria fucina di talenti con opzioni importanti



STAGIONE Una fase della presentazione

ECCO LE PROPOSTE DELLA BIBLIOTECA

Anche un classico di Gabor per la Cassago che andrà a teatro



Stagione teatrale assieme alla biblioteca di Cassago, che propone una serie di titoli nei teatri milanesi. Al costo di 130 euro incluso il trasporto a Milano per la domenica pomeriggio con partenza alle 14,30 da piazza del municipio. L'abbonamento è cedibile, se non si riesce ad assistere a qualche spettacolo ne possono usufruire parenti o amici. Il singolo spettacolo costa 20 euro, mentre i giovani sotto i 25 anni pagheranno 10 euro compreso il trasporto o 5 per il solo biglietto di ingresso. Per chi fosse interessato, basta rivolgersi in biblioteca: tel. 039/9213250, mail biblioteca@comune.cassago.lc.it. Ecco di seguito l'elenco degli spettacoli: Il Guardiano - Teatro Out Off (domenica 21 novembre 2010) di Harold Pinter, regia di Lorenzo Loris. Le allegre Comari di Windsor - Teatro Leonardo da Vinci (domenica 05 dicembre 2010) di William Shakespeare, regia di Valeria Cavalli e Clau-

dio Intropido. I giganti della montagna - Teatro Carcano (domenica 16 gennaio 2011) di Luigi Pirandello - regia di Enzo Vetrano e Stefano Rendisi. Cuore di Cactus - Teatro Franco Parenti (domenica 30 gennaio 2011) di Antonio Calabrò, regia di Fausto Russo Alesi. Il venditore di sigari Teatro Litta (domenica 13 febbraio 2011) di Amos Kamil, regia di Alberto Oliva. E pensare che c'era il pensiero - Tieffe Teatro (domenica 27 febbraio 2011) di Giorgio Gabor e Sandro Leporini, regia di Emanuela Giordano. Nathan il Saggio - Piccolo Teatro Grassi (domenica 20 marzo 2011) di Gotthold Ephraim Lessing, regia Carmelo Rifici. Un marito ideale - Teatro Elfo - Puccini (domenica 10 aprile 2011) di Oscar Wilde, regia e traduzione di Roberto Valerio. Presentazione del programma lunedì 25 ottobre alle 21 in biblioteca, iscrizioni entro il 13 novembre.

Lorenzo Perego

[LA CURIOSITA']

C'è un bel po' di Valsassina nel «Cielo senza terra»

Sta girando per festival e tivù la pellicola dei milanesi Maderna e Pozzoli: e Lecco non manca

LECCO Presentato in anteprima alle Giornate degli autori della Mostra di Venezia, sta girando per i festival un film girato in Valsassina. È «Cielo senza terra» dei milanesi Giovanni Maderna e Sara Pozzoli, già in lizza al Viaemiliadocfilmfest in programma a Modena e Reggio Emilia e dal 13 al 20 novembre nel concorso di lungometraggi del «panorama italiano» del 51° Festival dei Popoli, uno dei più antichi e prestigiosi in Italia. Una pellicola già andata in onda su RaiTre a Fuori orario: la trasmissione curata da Enrico Ghezzi ha cofinanziato il lavoro insieme all'assessorato alla Cultura della Provincia di Lecco. Gli interpreti sono Maderna stesso e il figlio Eugenio di otto anni: i due intraprendono un viaggio padre figlio che li porta da Cassina fin sulla Grigna, passando anche dalla tomba della poetessa Antonia Pozzi a Pasturo.

Il cammino, le notti in tenda, la vita all'aria aperta sono occasioni di dialogo. Sullo sfondo, attraverso la radio, ci sono la protesta dei lavoratori della Innse di Milano, con quattro operai che lo scorso anno salirono sul tetto della fabbrica per difendere il loro posto di lavoro, e le avventure di un produttore musicale degli anni '70.

«Abbiamo ambientato il film quasi tutto in Valsassina - ci ha raccontato il regista -. Abbiamo chiesto il sostegno alla Provincia, che ci ha aiutato. Crediamo che il film possa avere



SUL SET Una scena del film

un valore promozionale per il territorio».

Nel film ci sono anche le proteste dei lavoratori della Innse.

«Sì, l'idea era tenere aperte le porte a quel che poteva accadere nel corso della lavorazione del film. Il giorno in cui gli operai salirono sul tetto ero a Milano e in quella zona, sono andato e ho filmato. L'idea di inserirlo nel film è nata quasi immediatamente, anche se poi in montaggio abbiamo discusso molto su come effettivamente collocarlo. L'idea era restare in ascolto, lasciare che le cose reindiriz-

zassero il film. Alla fine risulta un contrappunto anche visivo, lo sprofondamento nella città contro l'isolamento della montagna collegati da una voce alla radio. Era un modo per trattare gli stessi temi che uscivano dal dialogo tra padre e figlio».

Il viaggio è un escamotage narrativo che si usa spesso per mettere a confronto le persone...

«Sì, in questo caso il viaggio non è però nella dimensione dell'eccezionalità. È un modo per rompere l'abitudine nel rapporto tra padre e figlio. È un film narrativo, ma non voleva-

mo che ci fossero svolte, doveva vivere della quotidianità. Il vero viaggio è stato fare il film e la narrazione deriva da questo. I pensieri e i discorsi sono diversi all'inizio e alla fine, cambiano in base al luogo, al contesto, alla fatica fatta. Il viaggio aiuta a pensare e l'espressione diviene piano piano non verbale. Anche la rabbia dell'inizio si stempera nel dialogo tra i due sul nevaio».

Avete lavorato su una sceneggiatura?

«No, non c'era una sceneggiatura. Conoscevo la montagna, avevo un'idea del percorso da fare e dei temi da affrontare. Poi poteva succedere qualsiasi cosa. Volevo che ci lasciassimo trasportare dalle idee. Abbiamo girato in totale per tre settimane».

Come mai la Valsassina?

«Vivo a Cassina e la Valsassina è la montagna dei milanesi. Mio padre mi raccontava che ci andava in motorino. E la si vede anche da Milano».

Fate anche una sosta sulla tomba della poetessa Antonia Pozzi.

«Da una parte Pasturo è un passaggio naturale. Dall'altra è un modo per continuare o suscitare dei discorsi».

Oltre a voi ci sono pochi personaggi.

«Ci fermiamo due volte in due rifugi e sfioriamo delle persone. Il bambino conosce un uomo e gli chiede come mai a perso un dito. Però c'era la volontà di isolamento, di restringere il rapporto a padre e figlio».

Nicola Falcinella